



 REGIONE DEL VENETO giunta regionale – 10 ^a legislatura	
ALLEGATO A Dgr n.	del
	pag. 1/10

**LINEE REGIONALI DI INDIRIZZO
ALLE ORGANIZZAZIONI DI PRODUTTORI (OP) E LORO ASSOCIAZIONI (AOP)
DEL SETTORE ORTOFRUTTICOLO PER LA PRESENTAZIONE ENTRO IL 19.10.2018
DEI PROGRAMMI OPERATIVI POLIENNALI DECORRENTI DALL'1.1.2019
AI SENSI DEL REG. UE N. 1308/2013, DEL DM N. 9286/2018
E DEL DM N. 5927/2017 E SUCCESSIVE MODIFICHE**

PREMESSE

Sulla base di quanto stabilito dalla Strategia nazionale del settore ortofrutticolo per il periodo 2018/2022, approvata con DM n. 4969/2017 e modificata con DM n. 9286/2018, ogni programma operativo deve stabilire le condizioni di equilibrio tra le diverse misure o azioni, fatti salvi i tetti di spesa già definiti nei regolamenti comunitari e, a tal fine, le disposizioni nazionali individuano le seguenti percentuali massime di spesa rispetto all'ammontare del fondo di esercizio:

33% per l'insieme delle azioni di prevenzione e gestione delle crisi;

20% per il reimpianto dei frutteti per motivi sanitari e fitosanitari, previsto nell'ambito delle misure di prevenzione e gestione delle crisi;

40% per il personale che svolge le attività di cui al punto 2b dell'allegato III al regolamento delegato n. 891/2017 (miglioramento o mantenimento di un elevato livello di qualità dei prodotti o di protezione dell'ambiente e miglioramento delle condizioni di commercializzazione);

70% per le misure diverse dalla misura 6 (prevenzione e gestione delle crisi).

Viene inoltre stabilito come le Regioni possano definire ulteriori condizioni di equilibrio per rispondere a specifiche esigenze di politica regionale e, in tal caso, ne danno motivata comunicazione al Ministero.

In base a tale facoltà, la Regione del Veneto prevede condizioni di equilibrio in riferimento alle sottostanti misure ritenute strategiche per il rilancio del comparto ortofrutticolo in termini di innovazione e di competitività:

1. misura "ricerca e produzione sperimentale";
2. misura "azioni ambientali";
3. misura "promozione e comunicazione".

MISURA "RICERCA E PRODUZIONE SPERIMENTALE"

Attualmente l'unico vincolo previsto dalla Strategia nazionale è che le OP devono attivare detta misura nel corso della durata del programma operativo. Nella precedente programmazione tale vincolo non era contemplato e le OP venete, come quelle italiane in generale, non hanno mai investito in questa misura o comunque hanno destinato risorse finanziarie irrilevanti.

Risulta pertanto opportuno determinare una percentuale minima di spesa rispetto all'ammontare del fondo di esercizio per evitare che le OP, pur avendo il vincolo inserito nella Strategia nazionale di attivare nel corso del loro programma detta misura, investano risorse inadeguate in questo ambito strategico per innovare il comparto, vanificando così di fatto l'impatto positivo che la ricerca e la produzione sperimentale possono fornire al sistema organizzato e all'intera filiera ortofrutticola regionale.

A tal riguardo vengono individuate le seguenti percentuali minime di spesa:

a) 6% del fondo di esercizio della prima annualità del programma operativo da ripartire in almeno due annualità consecutive (periodo minimo del progetto di ricerca per disporre di una ricerca seria, organizzata, efficiente e a stretto contatto con i produttori in grado di fornire risultati) nel caso di attività di ricerca legate prioritariamente alle seguenti tematiche:



45920539



ALLEGATO A	Dgr n.	del	pag. 2/10	
------------	--------	-----	-----------	--

- innovazioni sui metodi di produzione, anche tramite l'acquisizione di conoscenze su fitopatie per attivare nuove strategie di difesa;
- miglioramento delle tecniche di agricoltura biologica;
- innovazioni varietali, anche con il recupero di specie e varietà autoctone già testate da Istituti di ricerca e sperimentazione;
- innovazioni di prodotto per soddisfare specifiche "domande" dei consumatori;
- innovazioni di processo, concernenti anche le tecniche di conservazione e di riduzione/valorizzazione degli scarti agricoli e di lavorazione lungo tutta la filiera e la loro riutilizzazione a fini produttivi;
- innovazioni nella gestione delle risorse idriche;
- innovazioni per la riduzione dei consumi energetici (in particolare attinenti l'applicazione di modelli per il bilancio energetico del sistema produttivo che prevedano pure l'impiego di risorse energetiche alternative (ad esempio, per le coltivazioni in serra) attraverso anche l'uso di sottoprodotti aziendali o biomasse di scarto).

Per innovazione si deve intendere l'introduzione di un cambiamento rispetto all'esistente, sia in termini radicali (es. nuova varietà di un prodotto ortofrutticolo) che di miglioramento (es. miglioramento delle tecniche di agricoltura biologica).

Il concetto di "nuovo" deve essere rapportato a quanto già di esistente nelle OP, dal momento che le attività di ricerca sono finanziabili esclusivamente se:

- finalizzate all'ottenimento di un vantaggio tangibile e diretto (in termini di risultato e di conoscenza) per le OP;
- finalizzate al perseguimento delle attività che la normativa comunitaria e nazionale attribuisce alle OP;
- il trasferimento dei risultati è effettuato sui processi operativi delle OP;
- volte al trasferimento delle conoscenze alle imprese ortofrutticole.

I progetti di ricerca devono essere articolati per annualità e come tali rendicontati ed inoltre devono contenere almeno i seguenti elementi:

- finalità e obiettivi;
- soggetti coinvolti;
- descrizione dei benefici potenziali per l'OP;
- elenco dettagliato delle attività e livello di coinvolgimento dei soggetti, eventualmente anche in termini di sostegno alle spese;
- timing progettuale.

b) 3% del fondo di esercizio di almeno un anno del programma operativo nel caso di attività di ricerca diverse dagli ambiti di cui sopra, quali: ricerche di mercato e andamento dei consumi, ricerca di nuovi mercati e sbocchi mercantili, costi di produzione, studi di impatto delle attività promozionali e ambientali.

Per superare il vincolo legato alle ridotte dimensioni delle imprese è auspicabile il coinvolgimento di più OP e in particolare delle AOP nelle attività di ricerca: a tal riguardo le percentuali di cui alla lettera a) e b) vengono ridotte rispettivamente al 5% e al 2,5% nel caso in cui sia prevista la partecipazione di due o più OP, di un'AOP o di due o più OP assieme ad un'AOP.

Si precisa che in caso di coinvolgimento di due o più OP, di un'AOP o di due o più OP assieme ad un'AOP, ogni OP (singola o costituente l'AOP) deve concorrere pro quota con la percentuale del 5% in caso di attività di ricerca di cui alla lettera a) e del 2,5% nel caso di attività di ricerca di cui alla lettera b).

Le attività di ricerca e sperimentazione di cui alla lettera a) devono essere coordinate da un Istituto di ricerca pubblico al fine di assicurare la relativa professionalità nelle attività proposte, mentre per le attività di cui alla lettera b) devono essere coinvolte strutture con adeguata e comprovata professionalità in materia.

Con specifico atto del Direttore della Direzione agroalimentare verrà istituita un'apposita Commissione - formata da referenti della Regione del Veneto, dell'Agenzia veneta per i pagamenti in agricoltura (AVEPA) e dell'Agenzia per l'innovazione del settore primario (AVISIP)- che avrà il compito di esprimere un giudizio sulla qualità tecnica dei progetti di ricerca di cui alla lettera a) o della documentazione attinente gli altri tipi



45920539



ALLEGATO A	Dgr n.	del	pag. 3/10	
------------	--------	-----	-----------	--

di ricerca di cui alla lettera b), nonché di effettuare il monitoraggio delle attività fino all'ottenimento dei risultati.

La valutazione della qualità tecnica di cui sopra deve essere effettuata ex ante, ossia dopo la presentazione dei progetti di ricerca di cui alla lettera a) o della documentazione attinente gli altri tipi di ricerca di cui alla lettera b), ma precedentemente all'approvazione della prima annualità del progetto di ricerca o della documentazione attinente i tipi di ricerca a carattere non scientifico.

A titolo puramente esemplificativo e non esaustivo, si riportano di seguito alcuni temi di ricerca applicata e di sperimentazione per ciascuna tipologia di innovazione:

1. Innovazioni sui metodi di produzione, anche tramite l'acquisizione di conoscenze su fitopatie per attivare nuove strategie di difesa:

RICERCA APPLICATA:

- studio dei meccanismi della resistenza varietale ai patogeni;
- caratterizzazione della resistenza ai patogeni in germoplasma sperimentale;
- caratterizzazione della resistenza dei portinnesti ai patogeni radicali e valutazione dell'influenza dei portinnesti sulle caratteristiche produttive delle varietà e su quelle organolettiche del prodotto;
- monitoraggio delle popolazioni dei patogeni in relazione alla diffusione di ceppi resistenti ai prodotti fitosanitari o in grado di superare le resistenze genetiche culti-varietali;
- analisi e valutazione della biodiversità microbica potenzialmente utile nei terreni dedicati alle produzioni ortofrutticole;
- indagini eziologiche in patologie emergenti che considerino anche l'eventuale ruolo delle variabili ambientali e climatiche;
- identificazioni di marcatori biochimici, molecolari o fisici (ad esempio immagini spettrali e iperspettrali) per la diagnosi precoce delle malattie al fine di poter effettuare trattamenti tempestivi;
- individuazione ed efficacia di induttori di resistenza, possibilmente di origine naturale;
- identificazione e studio di efficacia di nuovi antagonisti biologici;
- identificazione e studio di efficacia di sostanze naturali di origine vegetale e/o microbica e nuove formulazioni ad attività antimicrobica;
- studio delle emergenti esigenze della collettività e ruolo delle politiche di settore;
- valutazione di portinnesti per orto/frutticole sia in termini di vigoria, produzione e qualità, sia in termini di minore suscettibilità ai cambiamenti climatici (stress idrici/salini; resistenza ad alte/basse temperature);
- utilizzo dell'effetto di matrici organiche (compost, digestati e altro) su resa e qualità delle produzioni e sulla minore suscettibilità alla stanchezza del terreno o malattia del reimpianto nel caso delle specie frutticole;
- utilizzo di biostimolanti e corroboranti su orticole/frutticole;
- messa a punto di rotazioni orticole che favoriscano la fertilità e la "sanità" dei suoli;
- utilizzo di nuovi fertilizzanti;
- effetto di cover crops a fine di fertilizzazione o di biofumigazione.

SPERIMENTAZIONE:

- la diffusione su scala regionale e provinciale di protocolli di lotta integrata e biologica a basso impatto ambientale già sperimentati o suggeriti dal Servizio fitosanitario regionale;
- la sperimentazione e la selezione di nuovi protocolli di difesa integrata e biologica di controllo delle malattie (funghi, batteri e insetti);
- l'implementazione su scala aziendale dei Sistemi di Supporto alle Decisioni (DSS) e delle soglie di rischio per ridurre il numero dei trattamenti fitosanitari;
- l'assistenza alla scelta delle specie e delle varietà da impiantare, inclusi gli eventuali portinnesti, in relazione alla minore suscettibilità alle malattie -anche in previsione dei cambiamenti climatici- e quindi al minor impiego di prodotti fitosanitari;
- la costituzione di campi multivarietalati per verificare gli eventuali benefici in termini di riduzione dell'intensità di malattia e dell'inoculo;
- l'integrazione di trattamenti fisici con quelli effettuati con induttori di resistenza e con antagonisti microbici per contenere le malattie in post-raccolta;
- l'applicazione di nuovi metodi diagnostici e di rilevamento precoce delle malattie;



45920539



ALLEGATO A	Dgr n.	del	pag. 4/10	
------------	--------	-----	-----------	--

- la verifica dell'impatto economico e organizzativo legato all'introduzione delle innovazioni nel metodo di produzione;
- l'applicazione di nuove tecnologie per l'orticoltura di precisione:
 - ✓ applicazione dei sistemi di guida automatica e altre automazioni per il riconoscimento della fila al fine di agevolare le operazioni di lotta alle malerbe con metodi non chimici (meccanici, fisici, termici con biomasse legnose di scarto, ecc.);
 - ✓ uso di sensori prossimali o applicati a droni per il rilevamento precoce di stress biotici e/o abiotici e dello stato di crescita/vegetativo della coltura;
 - ✓ uso di droni per la distribuzione, anche a dose variabile, di prodotti biologici e chimici;
 - ✓ studio sulla potenzialità di applicazione dei droni anche per altre operazioni colturali diverse dalla difesa (ad esempio l'impollinazione);
 - ✓ uso di sistemi di tracciabilità automatica applicati a tutte le operazioni meccanizzate;
- la valutazione di tutto quanto sopra sia in termini di resa, ma soprattutto in termini di qualità delle produzioni e dell'ambiente (biodiversità, ma anche caratteristiche chimico-fisiche dei suoli).

2. Innovazioni varietali, anche con il recupero di specie e varietà autoctone già testate da Istituti di ricerca e sperimentazione:

RICERCA APPLICATA:

- definizione dei parametri di qualità e sviluppo di metodi rapidi per la loro determinazione;
- utilizzo delle conoscenze genetiche per individuare i meccanismi molecolari alla base della qualità delle produzioni ortofrutticole;
- utilizzo di approcci molecolari per l'individuazione di biomarcatori associati a diversi aspetti, come il grado di maturazione e/o la risposta all'ambiente di coltivazione;
- sviluppo di modelli predittivi dell'epoca di maturazione e della qualità di frutta e verdura basati sull'integrazione di parametri/variabili ambientali e climatici, biochimici e molecolari;
- valutazione di aspetti qualitativi legati alle fasi di post-raccolta e conservazione dei prodotti ortofrutticoli;
- analisi genetiche per l'identificazione e la caratterizzazione varietale;
- sviluppo di marcatori genetici associati a tratti di interesse qualitativo o di resistenza a stress biotici o abiotici per assistere eventuali operazioni di miglioramento genetico;
- valutazione della percezione degli attributi di qualità da parte del consumatore;
- valutazione di modelli di gestione dell'offerta delle varietà innovative (es. club varietali).

SPERIMENTAZIONE:

- la caratterizzazione genetica e molecolare delle "nuove" varietà, anche in relazione alle diverse condizioni di coltivazione;
- la valutazione della fenologia e dell'epoca di maturazione in diverse condizioni pedoclimatiche di coltivazione e in seguito a diversi metodi di conduzione della coltura (es. irrigazioni, forme di allevamento, ecc.), tenendo conto anche della probabile evoluzione del clima nei prossimi decenni;
- la valutazione dei principali parametri di qualità di frutta e ortaggi coltivati in ambienti e condizioni colturali diversi;
- la valutazione degli effetti di diverse condizioni di conservazione post-raccolta sulla qualità dei prodotti ortofrutticoli e sul loro eventuale deterioramento dovuto a fisiopatie e fitopatie;
- l'implementazione di prove varietali da condursi in diversi ambienti;
- l'identificazione dei principali e più interessanti portinnesti ortofrutticoli in relazione all'ambiente di coltivazione;
- l'identificazione di nuove referenze per la IV[^] gamma al fine di ampliare il numero di mix/combinazioni da usare per le diverse stagioni;
- l'individuazione di cultivar più idonee al "cubettamento" con minore suscettibilità all'imbrunimento;
- la valutazione di varietà e specie resistenti agli stress biotici e abiotici.

3. Innovazioni di prodotto per soddisfare specifiche "domande" dei consumatori:

RICERCA APPLICATA E SPERIMENTAZIONE:

a) promozione della coltivazione e immissione sul mercato di varietà di frutta e verdura "elite" attraverso:

- l'individuazione di frutta/ortaggi di maggior interesse per il territorio Veneto;
- l'individuazione, per ciascun frutto/ortaggio, delle varietà coltivate e maggiormente commercializzate sul territorio nazionale e adattabili al territorio veneto;



45920539



ALLEGATO A	Dgr n.	del	pag. 5/10	
------------	--------	-----	-----------	--

- l'individuazione, per ciascun frutto/ortaggio, delle classi di metaboliti che rappresentano la "specialità" degli stessi prodotti (es. vitamina C ed ellagitannini nella fragola, acidi idrossicinnamici e flavonoidi nella mela, antociani e flavonoidi nella ciliegia, ecc.);
 - la progettazione, dopo aver individuato i metaboliti di interesse, di un piano di campionamento e di analisi robusto e affidabile che coinvolga le diverse varietà, diversi tipi di ambienti di coltivazione (es. pianura contro collina, coltivazione in terreni differenti, ecc.) e diverse annate (almeno due);
 - la fissazione di parametri soglia per stabilire il valore della varietà per i metaboliti scelti nell'ambito del panorama varietale selezionato;
 - prodotti fortificati con iodio o nichel o zinco;
 - messa a punto delle tecniche ottimali di produzione per "nuovi prodotti" (microgreens, germogli, ecc.).
- Successivamente, in relazione a tutto ciò, potrà essere fatta una progettazione di un piano di comunicazione e di marketing dei prodotti attesi: per valorizzare le proprietà uniche di varietà di frutta/verdura "elite" potrà essere realizzato un piano di comunicazione con relativo media plan finalizzato a promuovere la consapevolezza da parte del mercato relativamente al prodotto (obiettivo di awareness), creare un'attitudine positiva e favorevole nei confronti del prodotto e delle sue caratteristiche uniche (obiettivo di attitude) e far provare il prodotto (obiettivo di action) attraverso la promozione delle vendite in collaborazione con i principali canali della grande distribuzione organizzata del territorio. Il piano, ovviamente, dovrà essere supportato da specifico questionario presso i target di riferimento. Tale piano potrebbe includere la valutazione di indicatori di sostenibilità di facile comunicazione ed alto impatto mediatico, quali le impronte idriche e di carbonio, l'impronta ecologica, da veicolare al consumatore attraverso etichettatura smart del prodotto;
- valutazione della domanda potenziale e delle opportunità di valorizzazione nei diversi mercati di destinazione;

b) frutta e verdura di IV^a gamma:

- abbattimento della carica microbica alternativa mediante specifici interventi a livello della fase di lavaggio;
- miglioramento della shelf-life dei prodotti mondati e quindi esposti a imbrunimento ossidativo a causa dei tagli effettuati, mediante impiego di specifici inibitori del processo, in eventuale accoppiamento a trattamenti con atmosfere protettive e non convenzionali. Da evidenziare inoltre che il miglioramento passa attraverso l'adozione di cultivar che risentano meno dell'effetto taglio (attività polifenolo ossidativa ridotta) e quindi sarebbe il caso di studiare anche il tipo di taglio e la forma della "slice" in relazione al rapporto volume/superficie;
- valutazione sia della percezione del consumatore e della sua disponibilità a pagare oltre, sia della domanda potenziale e delle opportunità di valorizzazione nei diversi mercati di destinazione.

4. Innovazioni di processo, concernenti anche le tecniche di conservazione e di riduzione/valorizzazione degli scarti agricoli e di lavorazione lungo tutta la filiera e la loro riutilizzazione a fini produttivi:

RICERCA APPLICATA E SPERIMENTAZIONE:

a. innovazione delle tecniche di conservazione:

- definizione dei parametri fisiologici e delle principali caratteristiche qualitative che devono essere preservate o sviluppate nel corso del periodo di post-raccolta così da aumentare il valore aggiunto del prodotto commerciale;
- utilizzo di coatings edibili per la stabilizzazione dei prodotti;
- impiego della refrigerazione passiva per l'estensione della shelf-life;
- valutazione degli effetti dei diversi fattori che sono notoriamente implicati nel prolungamento della shelf-life (es. temperatura, umidità, livelli di O₂, CO₂, etilene, ecc.) individuandone la combinazione che massimizzi la loro azione per ogni singola specie o varietà ortofrutticola;
- sistemi di monitoraggio in continuo per valutare:
 - ✓ lo stato di "sofferenza fisiologica" dei prodotti ortofrutticoli in fase di conservazione (specie per quei frutti conservati a basso tenore di ossigeno);
 - ✓ l'incidenza delle fisiopatie da post-raccolta. Sarebbe d'interesse la messa a punto di protocolli -basati anche su tecniche molecolari- per prevedere, al momento della raccolta, l'insorgenza di fisiopatie da post-raccolta;



ALLEGATO A	Dgr n.	del	pag. 6/10	
------------	--------	-----	-----------	--

b. riduzione e valorizzazione degli scarti:

- valorizzazione dell'ortofrutta fuori standard: progettazione di nuovi prodotti, quali ad es. snack o bevande salutistiche attraverso l'utilizzo della frazione di prodotto fuori standard che difficilmente troverebbe spazio sui mercati;

- gestione degli scarti attraverso un approccio integrato di bioraffineria che, attraverso una cascata di processi, permetterà dapprima di estrarre i composti ad alto valore aggiunto (utilizzabili per esempio dall'industria cosmetica o farmaceutica), poi quelli a valore aggiunto più ridotto (ingredienti alimentari), quindi il residuo potrà essere utilizzato come mangime o fertilizzante -se adeguato- oppure per la produzione di biogas, bioplastiche e recupero di nutrienti;

- trattamento a scala pilota per il recupero di bio-polimeri ad alto valore aggiunto -i poli-idrossi-alcanoati (PHA)- dalla fermentazione degli scarti associata alla digestione anaerobica con recupero di biogas e successivo recupero dei nutrienti (N, P) presenti nel digestato attraverso l'implementazione di specifiche tecnologie. Inoltre si prevede l'integrazione di tale filiera con ulteriori tecnologie specificatamente dedicate al recupero di composti di elevato interesse economico, come segue:

- ✓ recupero a fini alimentari, cosmetici e/o farmaceutici di composti presenti nelle matrici derivate dallo scarto dei prodotti ortofrutticoli, per la valorizzazione di materiali il cui smaltimento rappresenta allo stato attuale un notevole costo per le aziende del settore ortofrutticolo (es. recupero di metaboliti ad attività colorante, antiossidante/nutraceutica, recupero di composti a elevato valore proteico per l'alimentazione umana e animale);
- ✓ recupero dagli scarti di composti facilmente fermentescibili da riutilizzare per la produzione di biogas;
- ✓ recupero dagli scarti di composti azotati, fosforilati e zuccheri da riutilizzare come fertilizzanti;
- ✓ recupero dagli scarti di composti azotati, fosforilati e zuccheri facilmente fermentescibili da riutilizzare come nutrienti per impianti di microalghe;
- ✓ utilizzo della frazione liquida del digestato per la coltura di microalghe e recupero di prodotti ad alto valore aggiunto;
- ✓ utilizzo delle microalghe per biogas upgrading a integrazione del processo di digestione anaerobica.

In relazione ai punti "Innovazioni di prodotto" e "Innovazioni di processo" va marcata pure l'importanza della ricerca e della sperimentazione ai fini del miglioramento del binomio "prodotto/servizio": in sostanza si dovrà rivolgere l'attenzione e il lavoro sui nuovi processi di gestione e lavorazione del prodotto, sui nuovi e innovativi macchinari per il confezionamento, sugli imballi innovativi e i nuovi materiali per il confezionamento a basso impatto ambientale (es. materiali biodegradabili, imballi "intelligenti" grazie all'uso delle nanotecnologie, film di confezionamento intelligenti, ecc.) in modo da far risaltare anche la parte connessa al design sotto forma di aspetto, forma, colore ed altri elementi per incentivare il consumatore all'acquisto di prodotti imballati/confezionati in grado di comunicare al meglio la qualità sia delle produzioni venete sia degli ambienti in cui le stesse vengono coltivate. Al riguardo, estremamente importante risulta lo sviluppo di modelli della filiera produttiva basati sull'Analisi del Ciclo di Vita dei prodotti, sia come strumento diagnostico, in grado di fornire informazioni utili a migliorare la sostenibilità economica e ambientale della filiera, sia come sostegno alla strategia di marketing, attraverso la comunicazione, in termini semplificati, dei risultati dell'analisi al consumatore finale.

5. Innovazioni per la riduzione dei consumi energetici (in particolare attinenti l'applicazione di modelli per il bilancio energetico del sistema produttivo che prevedano pure l'impiego di risorse energetiche alternative (ad esempio, per le coltivazioni in serra) attraverso anche l'uso di sottoprodotti aziendali o biomasse di scarto):

Per la realizzazione di questa tematica e tenendo, in particolare, in debita considerazione quanto già esposto nel precedente punto, la ricerca potrà essere volta a implementare, attraverso un approccio integrato di "bioraffineria", il riutilizzo di scarti della produzione e della lavorazione al fine di ottenere substrati organici tramite cui alimentare impianti di biogas per il recupero energetico con cui abbassare i consumi energetici complessivi dell'azienda agricola.

Altro aspetto di interesse potrebbe essere quello legato all'identificazione della struttura ottimale di protezione delle colture (importante, ad esempio, per le orticole da taglio).



ALLEGATO A	Dgr n.	del	pag. 7/10	
------------	--------	-----	-----------	--

6. Innovazioni nella gestione delle risorse idriche:

RICERCA APPLICATA E SPERIMENTAZIONE:

a. irrigazione con acqua di buona qualità:

- individuazione dei parametri di qualità più significativi e di indicatori relativi all' idoneità di utilizzo dal punto di vista agronomico-culturale, igienico-sanitario e gestionale (corretto funzionamento degli impianti irrigui) sulla base di valori soglia;
- individuazione e applicazione di semplici ed economici metodi e strumenti di monitoraggio;
- realizzazione e applicazione di un modello di facile utilizzo e lettura da parte degli agricoltori per la rapida valutazione dell' idoneità dell' acqua a un utilizzo diretto a fini irrigui, ovvero mediante trattamento con indicazioni delle misure da attuare;
- individuazione di sistemi di trattamento dell' acqua irrigua a scala aziendale;

b. adattamento ai cambiamenti climatici e limitazione degli sprechi d' acqua:

- applicazione delle nuove tecnologie per l' irrigazione di precisione, quali sensori e metodi per il rilievo e la mappatura delle condizioni di stress idrico delle colture, da impiegare sia a terra che su droni, validati a scala di campo;
- produzione di mappe irrigue di dettaglio da utilizzare nell' irrigazione a rateo variabile;
- scelta e installazione di sensori per l' acquisizione di dati ambientali relativi al sistema coltura-suolo-clima, con particolare attenzione ai sensori wireless di umidità del suolo, da integrare con il sistema di gestione delle irrigazioni Irriframe;
- utilizzo di semplici software per la progettazione degli impianti pluvirrigui e microirrigui a bassa pressione ad elevata uniformità di distribuzione, che tengano conto della variabilità delle caratteristiche pedologiche anche all' interno di uno stesso appezzamento.

Per il comparto frutticolo:

- applicazione delle tecniche di gestione innovativa degli impianti a goccia ad elevata efficienza d' uso dell' acqua (ultra low drip irrigation) con individuazione del momento ottimale di irrigazione durante il giorno per massimizzare l' efficienza di assorbimento del frutto rispetto agli altri organi della pianta;
- climatizzazione dei frutteti con impianti soprachioma correttamente progettati per la massima uniformità di distribuzione e utilizzo della strumentazione sensoristica per la gestione mirata degli interventi;
- implementazione di un sistema di allerta contro le ondate di calore ed elaborazione di mappe territoriali che rappresentino le criticità climatiche.

MISURA “AZIONI AMBIENTALI”

Attualmente la Strategia nazionale prevede che nell' arco dell' esecuzione del programma operativo debbano essere realizzate almeno due azioni ambientali oppure che almeno il 10% della spesa prevista dal programma operativo sia dedicato ad azioni ambientali.

Al fine di salvaguardare e potenziare la risorsa “ambiente” e di tutelare e valorizzare la biodiversità risulta necessario indirizzare le OP/AOP verso una delle seguenti opzioni, da scegliere all' inizio del programma operativo e che non potrà essere cambiata se non per motivi debitamente giustificati:

1. nell' arco dell' esecuzione dei programmi operativi devono essere realizzate almeno due azioni ambientali oppure almeno il 10% della spesa prevista dal programma operativo deve essere dedicato ad azioni ambientali a scelta dell' OP, ma in entrambi i casi deve essere scelta almeno un' azione ambientale tra quelle contemplate nella Disciplina nazionale che contribuisca efficacemente alla protezione della biodiversità e precisamente una delle seguenti:

- azioni A “Azioni identiche ad impegni agro-climatico-ambientali o ad impegni di agricoltura biologica di cui agli articoli 28 e 29 del Reg. UE n. 1305/2013, previsti nel quadro del Programma di Sviluppo Rurale (PSR) dove sono ubicate le aziende dell' OP”: A.1 “Produzione integrata”, A.2 “Produzione biologica”, A.3 “Inerbimento degli interfilari”, A.4 “Infrastrutture verdi”;
- azioni B “Investimenti a valenza ambientale”: B.2 “Sistemi per il recupero e il trattamento dell' acqua”, B.6 “Realizzazione di impianti collettivi di preparazione e/o distribuzione di miscele di fitofarmaci e fertilizzanti”, B.7 “Realizzazione di impianti di lavaggio delle attrezzature utilizzate per la distribuzione dei



45920539



ALLEGATO A	Dgr n.	del	pag. 8/10	
------------	--------	-----	-----------	--

fitofarmaci e di sistemi di gestione dei relativi reflui”, B.8 “Introduzione di sistemi per l’agricoltura di precisione e di macchine e mezzi tecnici che consentono la riduzione dell’impatto ambientale”;
 - azioni C “Altre azioni diverse da quelle di cui alle lettere A e B, anche se non legate direttamente o indirettamente ad una particella di terreno”: C.1 “Utilizzo di tecniche, prodotti e materiali a ridotto impatto ambientale, C.2 “Utilizzo di piante e semi resistenti e di sementi e piantine biologiche”, C.4 “Gestione eco-compatibile del suolo”, C.5 “Produzione integrata”, C.6 “Difesa integrata volontaria”.

L’opzione delle sole due azioni ambientali può essere perseguita secondo una delle seguenti modalità:

- a) l’OP realizza direttamente entrambe le azioni ambientali;
- b) ciascuna delle due azioni ambientali è realizzata da un numero di produttori pari ad almeno il 50% dei produttori potenzialmente coinvolgibili nell’azione o da soci che rappresentano almeno il 50% del valore di produzione commercializzata (VPC), ovvero il 50% della superficie potenzialmente coinvolgibile nell’azione;
- c) l’OP realizza una azione ambientale e la seconda è realizzata da un numero di produttori pari ad almeno il 50% dei produttori potenzialmente coinvolgibili nell’azione o da soci che rappresentano almeno il 50% del VPC, ovvero il 50% della superficie potenzialmente coinvolgibile nell’azione;
- d) una delle due azioni ambientali può essere rappresentata da uno o più impegni agro-climatico-ambientali o di agricoltura biologica di cui agli articoli 28 e 29 del Reg. UE n. 1305/2013, assunti da almeno l’80% dei produttori aderenti all’OP nell’ambito del PSR;

I produttori associati coinvolti in almeno un’azione ambientale che contribuisca efficacemente alla protezione della biodiversità di cui all’elenco sopra riportato (sia in caso di opzione delle due azioni ambientali, sia in caso di opzione del 10% della spesa prevista dal programma operativo) sono tenuti ad aderire a specifici protocolli/disciplinari volontari per la valutazione del livello di biodiversità dell’azienda e, al fine di sostenerli in un percorso consapevole di tutela e valorizzazione di tale aspetto, le spese di adesione possono essere rendicontate come attività complementare all’azione ambientale considerata rientrando nel computo del 10% della spesa prevista dal programma operativo.

Detti protocolli/disciplinari si basano sulla stretta relazione tra la qualità dell’ambiente in cui sono presenti ed inserite le produzioni agricole e la qualità del prodotto finale. In questo modo le aziende agricole tutelano la biodiversità impegnandosi nel miglioramento della qualità dell’ambiente in cui operano e, in questo senso, gli agricoltori diventano dei veri e propri custodi dell’integrità ambientale del territorio.

Nelle spese di adesione, oltre al primo anno in cui viene valutato il livello di biodiversità aziendale, si considerano pure tutti gli anni successivi durante i quali vengono svolte verifiche finalizzate all’ottenimento della certificazione ambientale a livello aziendale e al monitoraggio del mantenimento o del miglioramento del livello di biodiversità.

Si precisa che una volta ottenuta la certificazione aziendale, non saranno rendicontabili le spese di adesione dell’anno in cui, rispetto a quello precedente, si dovesse verificare una diminuzione del livello di biodiversità attestata da un Ente terzo di controllo.

Sono esonerati dall’aderire ai suddetti protocolli/disciplinari i produttori che detengono una superficie ortofrutticola complessiva di strutture coperte stabili (quindi sono esclusi i tunnel a breve durata) superiore al 40% della superficie ortofrutticola totale della propria azienda. Al riguardo si precisa che la verifica del rispetto di detta percentuale verrà effettuata sulla base della superficie coperta dichiarata dal produttore nel fascicolo aziendale.

Sono altresì esenti dall’aderire ai suddetti protocolli/disciplinari i produttori per le cui aziende vi sia una certificazione che, nei suoi vari aspetti, consideri e promuova anche la biodiversità, rilasciata annualmente da un Ente terzo di controllo;

2. nell’arco dell’esecuzione dei programmi operativi dovranno essere realizzate almeno tre azioni ambientali.

Tale opzione può essere perseguita secondo una delle seguenti modalità:

- a) l’OP realizza direttamente tutte e tre le azioni ambientali;



45920539



ALLEGATO A	Dgr n.	del	pag. 9/10
------------	--------	-----	-----------

- b) ciascuna delle tre azioni ambientali è realizzata da un numero di produttori pari ad almeno il 50% dei produttori potenzialmente coinvolgibili nell'azione o da soci che rappresentano almeno il 50% del VPC, ovvero il 50% della superficie potenzialmente coinvolgibile nell'azione;
- c) l'OP realizza due delle tre azioni ambientali e la terza azione è realizzata da un numero di produttori pari ad almeno il 50% dei produttori potenzialmente coinvolgibili nell'azione o da soci che rappresentano almeno il 50% del VPC, ovvero il 50% della superficie potenzialmente coinvolgibile nell'azione;
- d) l'OP realizza una delle tre azioni ambientali e ciascuna delle altre due è realizzata da un numero di produttori pari ad almeno il 50% dei produttori potenzialmente coinvolgibili nell'azione o da soci che rappresentano almeno il 50% del VPC, ovvero il 50% della superficie potenzialmente coinvolgibile nell'azione;
- e) una delle tre azioni ambientali può essere rappresentata da uno o più impegni agro-climatico-ambientali o di agricoltura biologica di cui agli articoli 28 e 29 del Reg. UE n. 1305/2013, assunti da almeno l'80% dei produttori aderenti all'OP nell'ambito del PSR.

Le diverse condizioni sopra considerate devono verificarsi nell'anno in cui viene realizzata l'azione o iniziato l'impegno.

Si precisa infine che l'assistenza tecnica erogata tramite il personale di cui all'allegato III punto 2 b (i) del Reg. UE n. 891/2017 e le analisi (residui, terreno, acqua, ecc.) a supporto della realizzazione dell'azione/intervento ambientale, non rappresentano di per sé stesse delle azioni ambientali; tuttavia, laddove risultassero essere complementari ad azioni ambientali, la relativa spesa può essere rendicontabile rientrando nel computo del 10% della spesa prevista dal programma operativo.

MISURA "PROMOZIONE E COMUNICAZIONE"

Attualmente la Strategia nazionale prevede la promozione dei prodotti freschi e trasformati e le attività di comunicazione sia nella parte ordinaria del programma operativo (misura 3.2), sia nella parte straordinaria dello stesso nell'ambito della misura 6 dove sono previste a titolo di prevenzione o durante il periodo di crisi.

Risulta necessario inserire una percentuale minima di spesa rispetto all'ammontare del fondo di esercizio, dal momento che promozione e comunicazione rappresentano un'altra misura di sistema come quella dedicata a ricerca e produzione sperimentale.

Si ritiene che svolgere efficacemente attività di promozione e comunicazione nella parte ordinaria del programma operativo possa portare il sistema organizzato a prevenire adeguatamente le crisi di mercato, di fatto riducendo al minimo la necessità di attivare le misure per la loro gestione.

Volendo comunque tenere in considerazione tutti i possibili scenari che si potrebbero verificare, le OP possono scegliere una delle seguenti opzioni:

- 3% del fondo di esercizio per ogni annualità del programma operativo esclusivamente nella parte ordinaria (misura 3.2);
- 3% del fondo di esercizio della prima annualità del programma operativo da ripartire nell'arco della durata dello stesso (da tre a cinque anni) in caso di OP con prevalenza (in termini di valore) di prodotti destinati alla trasformazione, esclusivamente nell'ambito della parte ordinaria (misura 3.2). Si precisa che per garantire il rispetto della prevalenza si deve fare riferimento al valore di produzione commercializzata (VPC) per la determinazione del fondo di esercizio della prima annualità del programma operativo;
- 3% del fondo di esercizio per ogni annualità del programma operativo con la possibilità dell'OP di utilizzare una quota di detta percentuale anche per attività di promozione e comunicazione a titolo di prevenzione e gestione delle crisi nell'ambito della parte straordinaria del programma operativo (misura 6) con l'accortezza che la percentuale da impiegare straordinariamente non dovrà essere superiore a quella utilizzata ordinariamente. Nel caso in cui venisse attivata l'azione "Ritiri dal mercato", la percentuale del 3% viene innalzata al 10% se, nel corso del programma operativo, per almeno due annualità consecutive, il ritiro dal mercato riguardasse quello specifico prodotto ortofrutticolo, a meno che l'OP interessata non dimostri che ha attivato o sta attivando, nell'ambito della misura 4 dedicata alla ricerca e alla produzione sperimentale, un progetto di ricerca finalizzato



45920539



ALLEGATO A	Dgr n.	del	pag. 10/10	
------------	--------	-----	------------	--

all'innovazione varietale del prodotto in questione o una ricerca di nuovi mercati e sbocchi mercantili per lo stesso. L'aumento percentuale dal 3% al 10% è giustificato dal fatto che in caso di ritiri dal mercato -e quindi in periodo di crisi- è evidente la necessità di potenziare le attività di promozione e comunicazione in assenza di un piano strategico di innovazione da parte dell'OP.

Per agire efficacemente su promozione e comunicazione è opportuno privilegiare azioni ed iniziative coordinate -coinvolgendo più OP e in particolare le AOP- mirate, in particolare, agli aspetti legati alla valorizzazione delle produzioni ortofrutticole locali e del loro stretto legame con gli ambienti di coltivazione, al fine di pubblicizzare il Made in Veneto in un'ottica di promozione integrata del territorio.

Per questo motivo la percentuale del 3% di cui alla lettera a), riferita esclusivamente ad attività di promozione e comunicazione nella parte ordinaria del programma operativo, viene ridotta all'1,5% qualora sia prevista la partecipazione di due o più OP, di un'AOP o di due o più OP assieme ad un'AOP.

Si precisa che in caso di coinvolgimento di due o più OP, di un'AOP o di due o più OP assieme ad un'AOP, ogni OP (singola o costituente l'AOP) deve concorrere pro quota con la percentuale dell'1,5%.

